

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati soci da aggiungersi le spese postali — i pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini

(ex-Garibaldi) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 118 rosso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 30 — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 3 Giugno

Il risultato completo delle elezioni che si sono fatte nel Belgio dai Consigli Provinciali è adesso conosciuto. La situazione dei partiti non è punto cambiata. I clericali speravano di ottenere la maggioranza nelle province di Brabante, di Liegi, di Hainaut, di Lussemburgo e invece non ci sono riusciti. Al contrario però essi possono dirsi tuttavia padroni del terreno nei Consigli di Anversa, delle due Fiandre, di Limbourg e di Namur. L'importanza che è annessa a questa lotta elettorale è facilmente ragionevole ove si pensi che nel Belgio le provincie godono di una vera autonomia governativa, e possono solo ad un certo punto creare ostacoli e difficoltà al potere centrale. I clericali erano adunque interessati a far sì che le elezioni provinciali servissero loro in qualche modo di compenso alla minoranza in cui si trovano nel Parlamento. In questa lotta in cui si distinsero specialmente il clero Vallone ed il Fiammingo, i partiti, come abbiamo detto, rimasero nella situazione che prima avevano: cioè a dire in cinque o nove Consigli Provinciali del Belgio la maggioranza è clericale. Tuttavolta è da rallegrarsi di un risultato; perché, ove si pensi ai potentissimi mezzi di cui i clericali del Belgio dispongono, non può non riconoscere che il partito liberale ha saputo con fronte coraggiosamente agli sforzi degli avversari.

La questione, tanto indecisa finora e tanto dibattuta, d'uno scioglimento più o meno prossimo del corpo legislativo francese continua a preoccupare gli uni, ed i preparativi che l'amministrazione non esita di fare nella maggior parte dei dipartimenti a favore delle sue future candidature, la tengono interminatamente all'orizzonte delle più importanti quizzioni del giorno. Stando ad informazioni trasmesse da Parigi all'*Indépendance Belge*, il governo avrebbe finalmente preso il partito di scioglierlo, e le elezioni generali avrebbero luogo nelle prime quindicina di settembre. Tale determinazione, secondo lo stesso corrispondente, avrebbe per conseguenza una modifica di gabinetto: Roubert passerebbe al ministero dell'interno, Pinard sostituirebbe Broche alla giustizia, e Lavalte assumebbe il portafoglio degli affari esteri. Intanto la nuova legge sulla stampa produce i suoi frutti, e già si pubblicano o vengono annunciati nuovi giornali quotidiani. A Tours c'è l'*Union libérale*, il cui redattore in capo è il signor Paule Bérubet. A Rennes l'*Indépendant brevet* diretto al signor Gustave Lombert, uno dei collaboratori del *Temps*. A Caen si annuncia la fondazione del *Suffrage universel* sotto la direzione di Enrico Lefèvre, il qual giornale, dice esso, farà al potere una guerra pacifica, ma senza tregua, per ottenere l'estensione delle libertà primordiali, vale a dire quelle del pensiero, della stampa e delle riunioni.

A proposito della voce corsa negli ultimi giorni, di cui si occuparono tutti i giornali, che fosse scoppiata in Bosnia un'insurrezione ricavata da una corrispondenza da Belg ad all'*Allgemeine Zeitung*, i seguenti particolari che diedero probabilmente origine a tale notizia, la quale dava come già successe un avvenimento che chi trovavasi sul luogo pronosticava vicino: « Già da una settimana si è sentito che i bosniani ed erzegovi hanno deliberato di non pagare più veruna imposta alla Porta, essendo stati, in causa delle circostanze sfavorevoli e per colpa del governo, ridotti alla miseria. A questa deliberazione s'unirono anche i serbi maomettani. Ora sappiamo che vi fu una adunanza numerosa presso Bihać; ivi fu chiuso di protestare contro le imposte esorbitanti, e di chiedere la deposizione degli impiegati turchi. Questa decisione fu subito comunicata dal governatore della Bosnia, ad Osman pascià. Questo invece della risposta mandò un forte distaccamento di truppe per castigare gli insorti. Gli abitanti conoscendo già da lunga e triste pratica, come vanno gli affari, si riunirono guidati dai beg per respingere la forza colla forza. L'insurrezione è così può considerarsi quasi incominciata, e da un momento all'altro si possono avere delle nuove di un conflitto mortale. L'insurrezione sarà generale, come generale è la miseria di quegli abitanti ».

In quella vece non si conferma in nessun modo l'esistenza di bande insurrezionali in Galizia. Il *Bund* di Berna assicura positivamente che la legazione austriaca a Berlino non rilascia né vidima più passaporti per la Galizia e per la Polonia. Sembra adunque che, almeno per ora, da quella parte l'orizzonte si sia rasserenato. Esso invece potrebbe oscursarsi sempre più dalla parte del Reno, e già la Patrie deploia il luoguaggio provocatore di parecchi giorni di prussiani, luoguaggio che potrebbe compromettere le relazioni che passano fra i due Stati vicini e che la Patrie questa volta si guarda bene dal chiamare così.

Sulla insurrezione di Creta si hanno le seguenti notizie che desumiamo dallo spoglio delle corrispondenze cretesi: « La insurrezione non è domata, perché le truppe rimangono puramente sulla difensiva; quando sono provocate, e ciò spesso accade, esse sono farsi rispettare, e non sono null'affatto malinconiate come pretendono certe corrispondenze della stampa parziale e aliena dalla verità. Fra le tante scarafaggio, delle quali si parla in questi giorni, le più serie sarebbero avviate nelle vicinanze di Retino e di Selino. Di Retino non vi sono ragguagli positivi, perché positivi non è possibile di averne, ma riguardo a Selino pretenderci che i ribelli pagaron caro la loro ardutezza di turbare le fortificazioni nuoamente erette, avendo trovato sul luogo del combattimento un buon numero de' loro morti, e fra questi alcuni conosciuti come valorosi ed influenti. I fortificazioni eretti e le strade costruite e in costruzione, incomodano non poco i rivoltosi; questi, vedendosi a mal partito, sono d'opinioni discor-

di. Molti propendono alla sottomissione, e molti ostentano la protezione inglese, che secondo alcune voci, sarebbe stata loro offerta. L'Assemblea generale, rappresentata dal Governo provvisorio, cerca di scongiurare il pericolo, e invoca la protezione delle potenze cristiane e segnatamente delle protettrici della Grecia, ma senza frutto almeno sinora. »

## IL MODUS VIVENDI CON ROMA.

Dopo gli errori commessi e le reazioni conseguenti dalla parte della Francia, è stata per noi una necessità la nuova sosta rispetto a Roma.

Da quel momento tornò in campo la proposta d'un *modus vivendi* con Roma; e qualcosa s'intese fare appunto per questo modo di vivere.

Per noi il *modus vivendi* il più semplice è quello che venne usato da tutti sempre, allorquando gli Stati vicini non intendono di stringersi in amicizia tra di loro, ma soltanto tollerarsi come *Governi di fatto*.

Per il re che tiene occupata Roma il Regno d'Italia non è che un Governo di fatto; come per la Nazione italiana il Governo papale non è altro che un Governo di fatto. Il *modus vivendi* fra loro due è quello di non offendersi l'un l'altro, vivendo in relazioni d'un tranquillo provvisorio per evitare la guerra tra i due Stati, fino a tanto almeno che si è d'accordo a non farsela. Così fu sempre; e così dovrebbe essere.

Che cosa invece vediamo noi?

A Roma c'è un Governo, il quale non ha mai osservato i riguardi del *modus vivendi*; poiché da quando si è formato il Regno d'Italia, Roma è stata sempre, per la via aperta di Civitavecchia, l'asilo di tutti i cospiratori contro l'esistenza del nostro Stato, di tutti i pretenziosi e loro partigiani, di tutti gli avventurieri esterni che si prestano alle restaurazioni, di tutti i briganti che si versano di quando in quando sul nostro Regno a rubare e massacrare le popolazioni nel nome di Santa Chiara e colle benedizioni del Santo Padre di tutti i fedeli.

Tutto questo è stato fatto sempre e si fa sotto al protettorato francese, il quale ha lasciato fare ogni cosa.

che egli direbbe al Burdusco, esaminandone attentamente le produzioni. Infatti le si guadagnano la stima universale, perché in tutto, il suo ingegno od ha trovato od ha aggiunto qualche cosa. Il modo con cui della carta compone un pastello, gli permette gettare qualunque ornamento, il quale potendo facilmente ricevere colore e doratura magnificamente somiglia agli stucchi; e sai che si ammirano il caffè M. neghettò e stucchi di palazzi, così decorati e quanto ne abbia ricca, lo smercio. Nelle cori ci ovali dorate a foglia col' ingegnissimo trovato di un cartone frapposto nel legno, come si scopre subito guardando a rovescio, le assicura dalle feste; e in quelle non dorate, superò benissimo le difficoltà delle modanature rietrattate, mercé d'una trama volante, costituita con sottili avelli fumato. Particolarmente nel nuovo modo d'incisione, col quale, designato l'iniziale o il fregio su un cemento che diventa il negativo, e quindi gettato sopra un altro, ottiene in un'ora, e con spesa incide labore, un tipo che serve a migliaia e migliaia di epoche. Perfezionata, come egli ha disposto, la recentissima prova, di quanto applicazioni non è suscettibile. Ma quelle che più fermato l'attenzione sono le liste dorate così bene, da non credersi le siano a vernice. Non si producevano che in Prussia e in Francia, ed egli è il primo che le fabbrichi in Italia e in modo da vincere nella concorrenza; anzi la fortuna, chechessene dicono, buona e fedele amica agli operai, apprendagli smercio sempre crescente, corona già col pieno successo e la nuova produzione e la forza di animo per cui ad ottenerla provò e riprovò, mai scoraggiato. Oh davvero la ricchezza si fa democrazia! poche lire danno ornati da parer bellissimi stucchi e poche lire forniscono di quadri dorati una stanza, costando la lista più sottile lunga m. 2,50, 80 centesimi, e quell'ultima, a modanature e a fr-

Non appena invece dal Regno d'Italia nasce un'invadenza nello Stato Pontificio per mettere un termine a questo stato intollerabile di cose, ecco che interviene la Francia.

La Francia non era mai intervenuta prima per impedire le aggressioni degli apostolici briganti, e per cacciare di Roma i cospiratori contro il nostro Stato, ed interviene invece per proteggere lo Stato nemico ed i cospiratori stessi. E questa buona amicizia od anche semplice giustizia, e neutralità?

Non è da dire, che le cospirazioni dello Stato vicino siano impotenti. Certo nel mondo d'oggi il despotismo e la superstizione devono dimostrarsi impotenti a produrre grandi fatti; ma i disturbi per questo non cessano, né cessano le vie di fatto contro lo Stato italiano; ed anzi queste vie di fatto si moltiplicano più che mai, e nuociono non poco allo Stato italiano.

Che il Borbone cospiri a Roma, o cospiri nella Svizzera, o nell'Inghilterra, od a Malta, non farà una grande differenza in quanto alle intenzioni: ma nello Stato vicino, che, se non fosse protetto dalla Francia, osserverebbe di certo un *modus vivendi* naturale a nostro riguardo, il Borbone è già da anni che intraprende successive spedizioni contro il nostro Stato. Egli ha accolto a Roma e piombato sul nostro Stato i briganti spagnuoli e francesi e d'altre nazioni, ha accolto quelli del Napoletano, li ha arruolati e si manda di quando in quando a devastare i nostri paesi. Già si è fatto sempre pubblicamente, senza riguardi, sotto gli occhi del Santo Padre e di quel Governo straniero, il quale ha la piena responsabilità di tutte le sceleratezze che si commettono a Roma, e di tutte le imprese che vi si fanno contro di noi. Di là, coi briganti apostolici e borbonici, partono le monete coniate col nome di Francesco, per intrattenere nelle popolazioni ignoranti la credenza del suo ritorno a Napoli, partono gli scritti incendiari, anonimi, o col nome di Ulloa, o d'altri. Lì si rannodano le fila della cospirazione borbonica, non soltanto contro l'Italia, ma contro l'Impero francese.

L'*Osservatore Romano* ha un bello smentire la lettera di Enrico V. al principe di Gargiulo sposato alla figlia della Regina di Spagna. Non l'ha smentita quella lettera lo

gi, largo 42 cent., lungo m. 2,50 dodici lire soltanto.

La officina del Conti inviò uno dei quadri contenenti le preghiere, ed uno fra gli otto candelabri greci con figure lavorati per il duomo di Udine; la bella finta che gode in Friuli, a Gazzola, a Trieste, si conosce quanto sia meritata, allorché si considera con qual finzione l'opera è condotta. — Lo stabilimento Luigi Berlelli, unico nel Veneto, per la calcografia della musica, presentò saggi per ricchezza ed elenca di disegni e per nitidezza di impressioni bellissimi; che se pensi concedere sul prezzo stampato un rabboso maggiore del comune, sei obbligato ad esprimere non potergli mancare un bello avvenire.

Il sig. Clemente, successore al Fabris, ha mandato dalla filiera meccanica di lire e canape in Dignano, i filati senza i tessuti, e me ne duole forte; perché non solo il suo stabilimento è l'unico del Veneto, ma fra i più belli d'Italia, trovandosi tre in Lombardia, uno a Bologna, un altro nel Principato Citeriore sulle rive del Sarno, e coi tessuti in aguanta, si sarebbe fatto meglio apprezzare. Tuttavia il filo è bello, e quando si sappia che solo nel 1866 poté completare i suoi macchinismi, eppure conta quasi mille fusi; impiega 107 operai; produce giornalmente da 550 a 600 libbre di filati, e per buon prezzo la Cassa d'Industria di Venezia, in onta al porto franco, lo preferisce nelle sue commissioni, la lode viene spontanea e l'animo s'alletta dinanzi ad un esempio di attività cotanto promettente.

Queste parole mi ricordano tutte le altre produzioni che stanno esposte nella sala della Borsa, del Senato e del Collegio, nelle quali, parlando di Berlelli e del Conti, siamo già entrati. Trovansi prima di tutte quelle della Società veneta-nautonistica, e davvero guardando i minerali esposti e i disegni

## APPENDICE

### IL FRIULI

ALLA ESPOSIZIONE INDUSTRIALE ITALIANA

IN VENEZIA.

All'egregio sig. Pier Luigi Galli,

Concedimi che a te, carissimo padre mio, d'riga questi canoni sugli espositori friulani; a te cui è benato l'amore che fu posto affine l'industria dell'opere paese si presentasse con quell'onore che merita. E ho il conforto, veramente dolcissimo, di vedere come fra i duecento produttori, quasi la metà siano di Venezia, nell'altra metà, quindici i friulani, numero superiore a quello d'ogni altra provincia e per cui, benché il tempo non abbia permesso di spedire lavori alle distinte fabbriche di Velden, di Raiser, al bellissimo stabilimento fotografico del Braida, alla egregia officina del Fasser e ad altri molti, basta tuttavia a guardare la stima di chi visita quelle stupende sale mutate in tempio del lavoro.

Il signor Francesco Orter espose, della sua fabbrica, broccati e chiedere di ferro battuto, lavorate nel paese di Aprile che vi occupa uomini, donne e ciuffi, più, insomma, di trecento operai, per un importo, in sette mesi, di 150,000 lire, e spedisce uno in Levante. Il signor Antonio Volpi, ai chiodi di Alzano aggiunse le serrature che gli producono a Sutri di Carda, dove cento operai in nove mesi lavorano ferro per valore di 40,000 lire e dove le serrature che chiavi vergano a costare poco più di venti centesimi. Nella medesima sala, che è quel-

la del Piovego, la fabbrica del Fassa ha fatto esporre i suoi bellissimi cappelli, e dall'Umberto e Margherita, dal Cavour, dal Bismarck, dal Federico di Prussia, al Puf trovi tutte le forme novità.

Il tempo brevissimo non gli consente di apprezzarli e li scelse fra quelli che venne comune; ma ti ricordi dei bellissimi che offriva al re e gli valsero il privilegio di fregiar il suo stendardo collo stemma nazionale? L'operosità e la costanza imparate resistendo a mille ostacoli gli assicurano, nelle commissioni ogni giorno più larghe, che presto dovrà aumentare i suoi trenti operai e si accrescerà oltre i 6000 cappelli la pro luce one.

Poco d'iscritto da lui, hanno messo la carta della fabbrica A. Galvani, e nella sala vicina della Avogaria, le sue stoviglie. Per stabilimenti di cui uno consuma annualmente in stracci un milione e mezzo di ch., impiega 450 operai, produce 700,000 ch. di carta bianca e 500,000 di carta ordinaria; — e l'altro 150 operai; l'elogio sta nelle cifre, se anche non si sapesse quale guadagno gli porti la carta e la speciale preferenza che godono le stoviglie mercede della vernice perfezionata e non soggette a screpolature, della durata e della bellezza e vivacità di colori. La doratura e la impressione di cui volle spedire il primo saggio, gli sono riuscite assai bene.

Nella sala dello Scrutinio, dove il Silvati e di mosaici e di vetri ha fatto una raccolta stupenda, unica, stanno esposte liste dorate a vernice; cornici ovali dorate a foglie; cornici rettangolari ad angoli rotondi, ornamenti per decorazioni in carta pesta, e il saggio sul nuovo modo di incisione per la tipografia, mandati dal sig. M. Burdusco. Quando nella domenica passata, il principe, inaugurandoli, visitò la esposizione col suo seguito, non posso dirti che compiuta era che provai nel trovarmi fra questo e udire le domande, gli encomi, gli incoraggiamenti

stesso Enrico V; e se anche la smentisse per salvare il papa della sua scaduta complicità a cotesti intrighi, sarebbe vera istessamente ne' suoi effetti.

Il papa insomma ci fa la guerra, e non vuole sapere di un *modus vivendi*; e ce la fa, perché sotto l'usbergo del protettorato francese si trova sicuro che noi non la potremo fare a lui.

Gli atti di ostilità patente non si fermano qui, ché il papa non si accontenta di governare a casa sua, ma viene a governare a casa nostra, e suscita i ribelli alle leggi del nostro Stato.

Buona, o no che sia, ma esiste in Sicilia da secoli la legge detta della Monarchia, ossia la giurisdizione ecclesiastica regia. Ora il nostro vicino, per farci la guerra, pretende di abolirla di suo capo, suscita la ribellione del Clero contro quella legge, punisce coloro che la eseguiscono, procura così imbarazzi al Governo nazionale.

Non basta: quel principe nostro vicino abusa indegnamente, sacrilegamente, della religione per farci la guerra in casa. Esso comanda ai vescovi ed ai parrochi di divietare le preghiere per la Nazione ed il suo Re; come se le chiese fossero dei vescovi e dei preti, e non dei fedeli che le compongono, che edificano i tempi, che fanno le spese del culto, che mantengono vescovi e parrochi e preti al suo servizio.

Si può dare un abuso più provocante, una ostilità più aperta di questa?

Per molto meno le tre potenze del Nord hanno soppresso la Repubblica di Cracovia, e la Francia stessa ha minacciato sovente i piccoli Stati a lei vicini, i quali dovettero accettare un *modus vivendi* più sincero.

Ora quale diritto, o convenienza ci è di costituire un privilegio così strano a favore di questo Stato ibrido che rompe la continuità dell'Italia; di fare la guerra alla Nazione italiana, senza che questa possa farla a lui?

Quale diritto, o quale vantaggio ha la Francia, e soprattutto la Francia imperiale, dalla perduranza di questo stato di cose?

Ammettiamo da parte nostra il *modus vivendi*; ma perché la Francia vuole che il Governo pontificio sia libero di farci una guerra accanita di tutti i giorni? Può durare a lungo questo stato di cose?

Noi crediamo che il Governo italiano, senza rompere per questo le relazioni col Governo francese, dovrebbe con tutta franchezza imputare a suo carico queste ostilità fatte sotto al suo patrocinio, e volgersi anche a tutta l'Europa. Dovrebbe contemporaneamente l'Italia offrire la sua soluzione della questione romana all'Europa intera; ma far osservare che tra le cause che potranno turbare la pace dell'Europa c'è anche l'ostilità permanente del papa. Tutti i gravami della Nazione italiana dovrebbero essere raccolti ed esposti, affinché tutti i Governi sapessero come sono e come noi consideriamo le cose. È tempo di tornare al sistema di Cavour, che è quello

di una politica franca, di una diplomazia colle carte in tavola. Il Regno d'Italia è non soltanto riconosciuto da tutte le potenze dell'Europa; ma si trova anche in buone relazioni con esse. Anzi, quello che importa di più, ormai tutta l'Europa, meno qualche dinastia, è interessata alla esistenza prospera, libera e tranquilla di questo Regno, che può contribuire alla pace dell'Europa, od essere causa di guerre. Giacchè ora si parla di sforzi generali per mantenere la pace, anche l'Italia deve fare i suoi, e presentare sé stessa come un elemento di pace a certi patti.

Non è da ammettersi che le ostilità del re di Roma sieno indifferenti all'Italia, o non le nuocano politicamente ed economicamente. Finchè in molti, sieno pure imbecilli ed inetti, si mantiene l'idea che l'edifizio nazionale potrebbe rovesciarsi, e finchè rimangono alcuni, i quali con questa malvagia speranza si adoperano a rovesciarlo, gravissimi danni ne vengono al nostro Stato: danni politici, perché il nostro Governo sarà meno forte, sicuro ed indipendente nella sua politica esterna; danni economici, perché si mina il suo credito e deve spendere danari a guardarsi; danni morali e sociali, perché si trovano sempre ostacoli alla educazione ed alla attività di tutta intera la Nazione.

Noi vogliamo portare un solo esempio, ed anche questo per così dire domestico, per provare che questa protezione francese alle ostilità del Santo padre contro la Nazione italiana, alla sacrilega sua libidine di ucciderla per tingere il manto nel sangue degli Italiani, per provare diciamo che questa protezione arreca dei danni.

Poco di certo può importare al Re d'Italia d'essere o no riconosciuto dall'arcivescovo di Udine, creatura dell'Austria, alla quale seppé mantenersi fedele. Ma questo arcivescovo, il quale professò obbedienza cieca al re di Roma, pretende pure obbedienza cieca da tutti i preti della Diocesi, ai quali siamo noi che facciamo le spese, e che hanno dovere di servire noi e non il re di Roma; e costui comanda loro che non riconoscano il Re d'Italia, e che, per essere logici, mantengano nelle popolazioni la sua stessa opinione, che il Regno d'Italia possa sfasciarsi, tornando le cose come prima. Se questa opinione fosse partecipata da molti, toglierebbe, se non altro, la buona armonia ed il concorso spontaneo di tutti nel procacciare il bene di questo Stato, che è composto della intera Nazione. Gli Italiani veri non vorranno aver a che fare nulla con coloro che non riconoscono il Regno d'Italia; ma intanto cotesti preti che si mettono in una attitudine di resistenza passiva, danneggiano realmente lo Stato.

Ora, se le condizioni del *modus vivendi* non sono osservate che dalla parte nostra, se Roma continua le sue ostilità, deve essere libero a noi il trattarla da nemica, od almeno è debito nostro di non usarle più alcun riguardo, e di dirla che non lo useremo.

P. V.

dentissimo per i vantaggi che ne risentirebbero tutte le industrie italiane.

Lasciando degli altri prodotti che non vengono da miniere friulane, eccoci alle sete d'I. cav. Carlo Kechler, successore della casa A. Kircher-Antivari. Credimi che seppure non si sapesse quale rivoluzione nella filatura e torcitura della seta produsse il sostituirsi del bozzolo giapponese, de incisum, al nostro tanto robusto, e le difficoltà che nel lavoro si devono sincere; seppure non si sapesse il pro lotto dello stabilimento Kechler esser stato distinto alla mostra di Parigi colla menzione onorevole, vedendo quel bellissimo filo elastico, lucido, terso si rimane sunito convinto della preferenza che g'ha a Milano, a Londra, e a Lione. In una provincia com'è il Friuli, la quale nel 1837 diede oltre 220,000 chil. di se, e quest'anno spese forse più che un milione in semente, sta bellissimo parigone d'incoraggiamento questa filanda e torcitura a vapore così aggiornata sorta quando, voluta una esecuzione più perfetta, i modi usati male servivano e all'uso e al vissaggio. In dieci mesi, impiega 300 donne, 20, 25 uomini, producendo 40 in 12,000 chil. di seta, l'anno scorso, vendutine mille a un solo fabbricatore di Lione, ebbe dichiarazione la stoffa esser riuscita insuperabile; e, lasciammi sorridere, è questo che contribuì ad avvolgere il suo stabilimento in una certa nebbia di mistero per cui si parla di secreti, di qualità d'acqua; ma dove sia il vero secreto si può domandarlo all'altro grandioso stabilimento del P.va, il quale pure lavora a vapore e fa forzare colla diligenza del cav. Kechler.

Per ciò che riguarda la società anonima di filatura, tintoria e tessitura di cotone in Pordenone, lessi con piacere in un lungo articolo di Alessandro Rossi confermata pienamente, con giudizio di maestro, quella opinione che ci eravamo fatta vedendo-

## ITALIA

**Firenze.** Il primo ufficio ha compiuto ieri l'esame del progetto di legge presentato dall'onorevole Guardasigilli sulla unificazione legislativa e sulle modificazioni alla legge sull'ordinamento giudiziario.

Il progetto fu dal primo ufficio approvato con notevoli modificazioni.

Venne nominato a commissario l'onorevole deputato Puccioni.

Gli altri otto uffici non hanno ancora terminato il loro esame su questo schema di legge.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

L'altr'ieri il ministro guardasigilli mandò alla Camera la domanda della Procura del Re per l'autorizzazione a procedere contro due giornali — *l'Unità Italiana* e *il Giovine Friuli*, — i quali pubblicarono articoli ingiuriosi contro la Camera. Tale autorizzazione è espressamente richiesta dall'articolo 58 della legge sulla stampa; e gli Uffici dovranno oggi o domani trattare questa curiosa questione.

Intanto merita di esser notato questo fatto: che i giornali più democratici si compiacciono vilipendendo quella ch'è la più democratica istituzione del paese; e il Governo, accusato tanto volte di disegni illiberali e di propositi di colpo di Stato, secondo il poter suo, difende la dignità e l'autorità della Camera.

Che idea di libertà e di reggimento popolare abbiano costoro, i quali si danno tanto da fare per avvezzer il popolo a disprezzare i propri rappresentanti, difficile è ad intendersi!

— *La Gazzetta di Milano* ha da Firenze:

È partito per Parigi il comm. Baldiuno, direttore del credito mobiliare italiano, il quale va per ultimo i negoziati intavolati con alcune case bancarie di Parigi, tanto per l'appalto dei tabacchi come per la combinazione che deve permettere il completamento dei lavori delle ferrovie meridionali. Le Case bancarie che entrano in quella operazione sono le case Erlanger di Parigi e Francoforte, e Stern ch'è una specie di succursale della casa Rothschild. A quanto mi viene assicurato, le trattative del governo con quella società sono giunte al loro termine, benché fossero numerosi i concorrenti. Come ben sapete, questa società anticipa 200 milioni in oro, che saranno rimborsati in quindici anni; come già vi dissi l'ammortizzazione si farebbe colla maggior rendita dei tabacchi, cioè senza nuovi aggravii per l'erario.

— Scrivono da Firenze al *Secolo*:

Non so a proposito di quali voci di arruolamenti volontari, voci che a me non sono giunte, uno degli attuali ministri abbia dichiarato categoricamente in circolo privato che il Governo è risolutissimo a non tollerare ne' una manifestazione di questo genere ed a procedervi contro con ogni maggiore severità. Ma mi consta di certo che tale dichiarazione fu fatta.

Per quanto se ne scriva e si annunzi diversamente possa assicurarvi che la operazione finanziaria per una operazione di prestito in via di anticipazione sulla base dei tabacchi e dell'asse ecclesiastico non è ancora definita.

Ho potuto dare un'occhiata di volo al progetto di legge sul riparto e la esazione delle imposte dirette come venne modificato dalla Commissione. Gli articoli del progetto ministeriale erano 76. La Commissione ne ha cancellati molti, e molti modificati aggiungendo ovunque dei nuovi fino a farne 109.

La massima fondazione del progetto è quella degli esattori appaltatori e dello scosso o non scosso come usavano chiamarla vulgarmente nella Lombardia e nel Veneto durante il regime austriaco.

Gli attuali appaltatori saranno lasciati ai loro posti purché si assoggettino alle nuove norme di legge.

Gli attuali esattori governativi verranno dispensati dalle loro funzioni.

— *Civitavecchia*. Scrivono da Civitavecchia all'*Unità Cattolica*: Due navi da guerra arrivarono

ne i prodotti. Lo stabilimento per la filatura conta 20,000 fusi e si compone di cinque vastissimi edifici, di cui un'officina per riparare e costruire macchine per chiunque le ordini, come fanno il Rossi ed altri. Cinque edifici servono alla tintoria, due, senza contare i minori, alla tessitura. Tutti hanno motori idraulici e la produzione giornaliera asconde per filati a pacchi 1100 del peso di 2.50 chil. ciascuno, dal numero 4 al 24, consumando 3000 chil. di cotone, e impiegando 700 operai fra uomini e donne; la tintoria ne ha da 30 a 40 e in media può tagliare 100 pacchi di filato al giorno, notando che il prodotto soggiace a rilevanti differenze a seconda delle tinte e dei processi necessari ad ottenerle. Finalmente nella tessitura si producono, giornalmente, 200 libbre di fattielle per coperte, 6800 libbre di ovate e con 242 telai, 107 pezzi di tela da metri 35 l'una, impiegando quasi 260 operai. Alessandro Rossi, giustamente encomiato il sig. G. Antonio Locatelli che dirige la società e in ogni modo ne cerca il progresso materiale e morale, finisce con queste parole:

« Non era una facile impresa tentare in paese nuovo la formidabile concorrenza degli uffici austriaci, e d'un popolo di contadini formare abili filatori, tessitori, meccanici. E quando il Veneto si aggiunse alla madre patria, non era facile assunto sostenere i confronti delle filature lombarde e piemontesi agguerrite dalle modicche tariffe italiane: sostenere il paragone delle tele svizzere e inglese. Ma lo Stabilimento di Pordenone, educato alle teorie moderne, mirò la lotta e l'accento.

La filatura, la tessitura fecero nuovi progressi, nuove economie; tutti gli antichi consumatori gli restarono fedeli, nè guadagnò di nuovi, e mentre in tutte le filature e tessiture di cotone regna adesso un certo malessere ed astonia, l'opificio di Pordenone,

nel nostro porto, la *Villa de Madrid*, grossa fregata spagnola; e l'*Actif*, avviso a vaporé francese. L'arrivo dell'*Actif* è forse di qualche importanza; impotrebbe si crede che essendo l'altra nave francese, la quale è qui di stazione, la *Fenta*, a disposizione soltanto dell'ambasciatore, e potendosi avverare il caso che questi se ne serva per qualche sua gita, non si vuole lasciare questo porto senza un'altra nave da guerra francese, da servirsi per spedire servigi in certo possibili evenienze. Si parla sempre di prossimo aumento del Corpo francese di occupazione, aumento che si farebbe ascendere fino a 25,000 uomini; ma nulla di positivo posso dirvi in proposito.

## ESTEREO

**Austria.** I capi del popolo ossia gli uomini di fiducia di 6 Circoli, situati nel centro della Boemia (ovvero Cechia), hanno lasciato di convocare per la festa d'ila SS. Trinità (cioè il 7 di giugno) una imponente adunanza di popolo sopra una memorabile montagna situata tra le città di Kolín e Kutna, detta *Vysoká* (ossia alta montagna).

**Francia.** L'*Avenir National* crede in grado di assicurare che tra la Francia e l'Italia si sono pattuiti degli impegni politici, i quali escluderebbero ogni aumento della guarnigione francese stanziata sul territorio pontificio.

— Si legge nel *Siècle*:

« Il sig. Nigrà, avrebbe chiesto ripetutamente al governo italiano di essere sostituito nell'ufficio di ministro plenipotenziario che egli occupa a Parigi. Pare che il gabinetto di Firenze sarebbe disposto a soddisfare i suoi desideri. Il sig. Nigrà verrebbe inviato a Londra come ambasciatore del Regno d'Italia, ed il sig. Alffieri rimpiazzerebbe il signor Nigrà a Parigi. Ciononostante un tale movimento non sarebbe una cosa già stabilita, la scelta d'un diplomatico da inviarsi a Parigi preoccupa vivamente il ministro Menabrea ed il Re Vittorio Emanuele. Si annunciano pure come prossime altre modificazioni nel personale della legazione d'Italia a Parigi.

— Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

Dicesi che due o tre mesi or sono l'imperatore avesse deciso lo sgombro delle nostre milizie da Roma: e che simile misura avrebbe sicuramente la necessità del ritiro certo del signor Di Moustier, e di quello probabile del sig. Rouher. Agli esteri si aggiungeva se rebbe passato il signor Lavallette: e la carica del signor Rouher sarebbe affidata al signor Emilio Olivier. In seguito, e non so per quali contingenze, il richiamo della guarnigione da Roma fu prorogato: ed allora cadde ogni motivo per un ritorno al potere del signor Lavallette, e per l'avvenimento tante volte annunziato dall'onorevole Olivier.

Adesso il ripetersi — anco una volta — di simile combinazione, potrebbe significare che il governo abbia in animo di cessare da un'occupazione della quale i danni sono manifesti e continui? Potrete immaginare se io lo desi leserere; ma non debbo nascondervi che in questo momento almeno simile consiglio non prevale certo nei consigli delle Triumfer.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARII

**Dibattimento penale.** Jeri fu trattata la causa promossa dal Dr. Luigi Compassi, ora re-

nente tiene impegnata la sua produzione di parecchi settimane, e lavora a gonfie vele. I bravi suoi uomini tecnici si lanciano all'*Esposizione* di Parigi, poi carsero la Svizzera, impegnarono altri 50 telai meccanici adottando tutte le varianti di migliori modelli scoperti a Parigi, e fra pochi mesi questi novelli aggunti faranno sì il migliore iudizio dell'eccellenza di quella Direzione ed Amministrazione.

Ecco offerto agli Italiani ancora un esempio di perfezione svizzera, inglese, americana.

Se lo spazio impone di finire, mi conforta il pensiero che in breve potrò parlare a lungo e mostrare quanti di simili esempi dia il Friuli, avendo di viso di tener una pubblica lettura sul Friuli e sulle sue industrie, per che l'importanza dell'argomento copra largamente tu ti, quali che sieno, i distretti di chi lo discorre. Per questo accennoi rapidamente ciò che meritava essere trattato in esteso, ed ho avvertito di non proferire giudizi, non solo perchè incaricato dall'Istituto di farne costi promotore della *Esposizione*, parevami in falcatuzza verso gli esegugi che faremo scelti a comporre il giurì, e verso la Redazione del *Tempo* che i caricò altri di esaminare in generale la ricchissima mostra; ma perchè pare che d'gli oggetti inviati sono tali da non temere giudizio alcuno.

Continua, ti prego, ad amarmi quanto sii, ed accetta in ricambio il desiderio vivissimo col quale vorrei almeno mostrarti come a ogni modo studio di corrispondervi.

Venezia 29 maggio.

Il suo Roberto.

Servizio di tre amministratori

te a Palmanova, contro il signor Nicolo Piai. I compassi accusava il Piai di diffamazione ed infamia per un articolo sulle cose di Palma all'epoca delle elezioni inserito nel *Giornale di Udine*.

Compassi, querelante, si fece rappresentare al dottor D'Avv. Schiavi, il signor Piai fu difendibilmente dall'avv. Patti. La Corte rivelò assolto il signor Piai, e condannava il quarto Dr. Compassi a pagare le spese processuali.

**Strade ferrate.** — Leggiamo nell'*Osservatore Triestino* del 2 corrente: « L'accordo I. R. per il commercio, con disaccordo 27 maggio impari al Comitato municipale ferroviario triestino quale preconcessionario della linea Trieste-Gorizia. La preconcessione, per la durata di sei anni, anche per tronco superiore da Giggiai a Villaco, quantunque la Società della Rubelbahn, alla quale in forza del S. 2 della concesione incombe l'obbligo di costruire, e a richiesta del Governo, la ferrovia da Villaco fino a Trieste, non già in possesso di studi tecnici da lei eseguiti sulla maggior parte del detto tronco superiore. »

Leggiamo nella *Gazzetta ufficiale*:

« Ebbi luogo la corsa di prova sul tronco di ferro che corre da Lizzaro a Capo Spartivento; la nuova percorse facilmente l'intero tratto, che sono 36 chilometri. »

**Programma** dei pezzi musicali che saranno eseguiti dal concerto del Reggimento Lancieri di Udine oggi alle 7 pom. in Mercato vecchio.

Musica nella Figlia del Reggimento: *Mro. Donizetti*. Sinfonia nella *Marta*. *De Pictor*. Danzante nel ballo *Cherubina*. *Giorza*. Coro ed Aria nei *Masnadieri* (Godiam che l'ora). *Verdi*. *Walzer Tanz Perlen*. *Gungels*. *Fiori*. *Galop*.

**Maestro di ballo.** Il signor Odoardo Hoffmann, maestro di ballo di vari istituti di Trieste e della nostra città per dare un corso di lezioni nell'anno passato. Recapito presso il signor Giuseppe Seitz, in Mercato vecchio.

**Esposizioni scolastiche.** — Scrivono da Firenze al *Conte Cavour*, che il ministro per la pubblica istruzione ha ordinato che vengano ispezionati gli ginnasi e licei dello Stato. Tale disposizione deve, a quanto pare, in relazione col progetto di legge per l'istruzione secondaria, intorno al quale si è per presentarlo tra breve alla approvazione del Parlamento.

**Raccolti.** Scrivono da Firenze: Abbiamo le notizie sui raccolti da tutte le provincie italiane. Quelli in ispecie delle province meridionali si ritengono assicurati. Da noi le campagne iniziano a far concepire timore per la siccità. Il po' di pioggia caduta in questi giorni ha fatto bene, quantunque non sia stata abbondante. Il sole continua intenso.

**Clero e la festa nazionale.** Si legge da Firenze: Non so se il ministero abbia diritto ai sindaci la solita circolare perché richiedano ai parrochi dei comuni se intendono celebrare feste religiose la solennità nazionale dello Statuto: è che alcuni vescovi già cominciano a dar ordine al clero di loro dipendente di rifiutarsi alle feste dell'autorità municipale. Noi non abbiamo ancora adottato un sistema deciso; e il migliore è quello di non sollecitar mai nelle cose civili l'intervento del clero, e lasciare pregar noi da chi vorrà per parte alla festa nazionale con pubbliche funzioni.

**Esposizione tipica.** — Nei giorni 7, 8 del cor. giugno, avrà luogo nella città di Trieste l'*Esposizione tipica* della zona del deposito militare di Reggio dell'Emilia, Parma, Piacenza, Milano, Sondrio, Como, Bergamo, Mantova, distretti al di qua del Po, Cremona e Brescia. Per detta esposizione il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha destinato, oltre a medaglie d'oro e d'argento, 12,000 lire per premi che sono accordati dai Giurati da esso nominato.

**Il Civico Macello di Udine** nel corso di 10 giorni furono introdotti N. buo 94, vacche 38, in 11, vitelli maggiori 56, vitelli vivi 158, vitelli in 49, castrati 92, pecore 89.

**Il Porto di Brindisi.** Il servizio degli uffici di quel porto è già regolato nel modo più sicuro, poiché questi, ricevuti, dopo la visita, dallo stesso piroscalo da un agente delle Mazzanti, sono consegnati all'Agenzia dei trasporti. Se la Direzione generale delle gabelle permette di fare la visita a bordo dei piroscali anche da questi non mettano il ponte a terra, perché nel porto interno, tale servizio nell'altro larebbe a desiderare. Il binario fra il porto e la stazione pare assicurato, e la città soprattutto guadrebbe moltissimo. Fu anche stabilito doversi stare degli omnibus per il trasporto dei passeggeri. A mancanza d'un grande Albergo si è pensato di costruire, prendendo in filo alcuni accocci locali quale uno, sino a che si sarà trovato un punto da costruire uno di pianta.

**Servizio cumulativo ferroviario.** Tre amministrazioni ferroviarie, Alta Italia, Meridionale Italiano e Romane, allo scopo di conorare allo sviluppo delle industrie nazionali, e di agevolare le transazioni commerciali negli scambi dei prodotti fra le diverse province italiane, e, stanno per applicare a giorni di trasporti sia a grande che a piccole velocità delle principali merci e derrate, speciali tariffa eccezionalmente basata in confronto a quelle attuali; ma purché si verifichino per detti trasporti apposite condizioni di percorrenza e di poso.

Basti solo accennare che i cologni tassati fin qui a 10 centesimi per tonnellata e chilometro, lo saranno per tal modo, d'ora innanzi, a centesimi 8, ed in dati casi, perfino a centesimi 3; i filati, ora a cent. 14, ed i tessuti di lana, cotone e lino a centesimi 16, saranno del pari per essere tassati a soli centesimi 5, ed anche a centesimi 4. E così discasi dello quasi identiche agevolazione di prezzi di trasporto stabiliti altresì per la frutta meridionale, la robbia, il tabacco, lo zolfo, i legumi, vini, olio, formaggi, paste, ecc., ed infine anche per metalli. Per tal modo non sono favoriti soltanto gli industriali ed i commercianti di questa o di quella provincia, ma di tutta Italia, ed è perciò a sperarsi che essi si ridestino dall'attuale apatia, e si affrettino a secondare, mediante un maggior impulso alle produzioni e ai traffici, gli sforzi delle amministrazioni ferroviarie e le buone disposizioni del governo. Altrimenti i vantaggi generali che di tutto ciò si riprogettano, rimarranno invece pur troppo frustrati. Per tener d'altro, conchiuderemo col dire come ora che combustibili e metalli abbiano in mezzo a noi, e possiamo agevolmente trasportare da un estremo all'altro della penisola, sarebbe vergognoso se principalmente non ci adoprassimo a far ritorno in Italia l'industria metallurgica ed a lottare contro quella straniera.

**Notizie militari.** Leggiamo nell'*Italia militare*: Nel corpo dei zappatori del genio e di trento d'armata essendovi eccedenza d'uomini sotto le armi in confronto alla forza, che è portata nel bilancio del corrente anno; il Ministero ha dato le occorrenti disposizioni, onde in detti due corpi siano mandati in congedo illimitato per anticipazione g' individui appartenenti alla classe 1843.

**Disposizione ministeriale.** Siccome per effetto del nuovo regolamento d'esercizio il soldato di fanteria deve porre frequentemente il giacchio a terra, il ministro, a prevenire che si leggero troppo presto i pantaloni, ha determinato di estendere ai corpi di fanteria l'uso d'un giacchietto di cuoio come quello che adoperano i bersaglieri.

**La ditta Giuseppe dell'Oro** di Giornate ha pubblicata nei giornali di Milano una lettera, in data del 31 maggio, colla quale essa dichiara falso che sianle giunti 20 mila cartoni giapponesi privi di sementi, e taccia come caluniosa l'asserzione del ministro Broglie, aggiungendo di voler procedere per le vie legali contro gli autori di tali insinuazioni.

**Un processo ad un vescovo.** Scrivono da Montepulciano alla *Nazione* che in quel Tribunale è stato recentemente istituito un processo penale che ha interessato molto quella polizia. Sembra che Monsignor Vescovo della Diocesi dimenticandosi che nel Regno d'Italia vi è un potere civile, abbia dato esecuzione a certa Bulla venuta da Roma, colla quale tutti gli acquirenti dei beni appartenenti a corporazioni religiose che si presentino al tribunale di penitenza vengono obbligati ad emettere innanzi alla Cancelleria Vescovile una dichiarazione, colla quale si impegnano di ritenere i beni acquistati a disposizione della Chiesa e di soddisfare frattanto gli obblighi spirituali che vi sono inerenti e di obbedire ad altre simili clausole. Se ciò è strano, lo è tanto più il fatto che vari fra gli acquirenti per ottenere la assoluzione sacramentale hanno subita la legge che è stata loro impostata.

Si attende con grande ansietà l'esito di questa procedura.

**Testamento del re Teodoro.** Ecco, secondo un cartiglio della *Parise*, il testamento del defunto re d'Abissinia:

In nome della Trinità, Teodoro, ultimo re dei re d'Etiopia. Per vincere Teodoro, Dio disse alla nazione, che tiene sotto il suo scettro più della metà dell'Universo: « Va, riunisci tutte le tue armi di terra e di mare, io sarò con te, noi combatteremo insieme, e lo schiacceremo. »

E così fu fatto.

Se l'Inghilterra tiene sotto di sé l'impero dei miei avi abissini, guerra agli oppressori. Se, al contrario, si ritirano, voglio che mio figlio Mechech sia il mio successore; ed io, l'imperatore, gli dico: « Sii l'amico di coloro a cui Dio ha dato la vittoria, giacchè essi sanno proteggere i loro amici. Sii l'amico di que' guerrieri, poiché essi sono invincibili. »

« Gli altri... ch'è l'essere hanno paura del leone inglese. Mechech, sii grande come tuo padre, e temi la Santa Trinità. »

**Teatro Minerva.** Questa sera alle ore 8.30 si rappresenta il *Birraro di Preston*.

## CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 3 giugno

(K) Sembra che il progetto relativo alla riorganizzazione giudiziaria, che si discute ora negli Uffici della Camera, non vi trovi un'accoglienza così favo-

revole come d'ora prima corsa la voce. La riduzione delle Corti di Cassazione ad una sola, residenza nella capitale, pare accettata, come pure la riduzione del numero delle Corti d'Appello e dei Tribunali correttionali. La soppressione dei Tribunali di commercio dà luogo a divergenze d'opinione; ma l'ostacolo più serio sta nella disposizione che concerne il passaggio ai Comuni della spesa occasionata dal personale delle Preture. Una difficoltà si presenta alla continuazione della discussione negli Uffici. Essa consiste in ciò che il rinnovamento di questi, che secondo il Regolamento, avviene ogni due mesi, deve aver luogo precisamente il 6 giugno. Questa difficoltà fu prevista e si spera che si farà questa volta come si è fatto altra volta, discutendo progetti di legge importanti. Si rimanderà probabilmente il rinnovamento degli Uffici dopo la fine della discussione del progetto in questione.

Del resto su questo progetto essendo tuttavia otto gli uffici che hanno da pronunciarsi, non si può dire fin d'ora con sicurezza a qual sorte, definitivamente, sia destinato.

Fra pochi giorni saranno in pronto le leggi finanziarie che la Camera è chiamata a discutere, ed urge che i deputati ritornino al loro posto. Vedo che la stampa di ogni colore è concorde nell'idea che gli elettori debbano essi stessi per mezzo di *meetings* e d'indirizzi invitare i loro rappresentanti a recarsi alla Camera. Se gli elettori di un collegio incompiassero a dare il buon esempio, immediatamente tutti gli altri terrebbero loro dietro, e forse la maggior parte dei deputati non aspetterebbe nemmeno questa dimostrazione per ritornare sollecitamente a Firenze.

Non si parla più di modificazioni ministeriali, sebbene la salute dell'onorevole Cadorna sia tutt'altro che florida e si teme ch'egli, non potendo sopportare le fatiche del suo ministero, sia costretto a ritirarsi. Ma non credo che ciò avvenga per ora. Qualche tempo fa, l'on. ministro dell'interno aveva veramente chiesto, per le regioni di salute sussunte, di essere esonerato dalla carica, o per meglio dire aveva pregato i suoi colleghi di cercagli un successore. Viste però le difficoltà che il suo ritiro avrebbe suscitato, acconsentì a rimanere. Ma sono assolutamente false le voci di dissidenza fra i membri del gabinetto, e tanto è vero che non ottengono più alcun credito.

L'onorevole senatore Scialoja è stato nominato dall'Ufficio permanente di finanza al Senato relatore sulle tre leggi finanziarie del macinato, registro e bollo e concessioni governative. Per mancanza di tempo il Senato farà una sola discussione per le tre leggi.

Mi viene affermato da persone in diretta relazione con Gribaldi, che quest'anno il generale non verrà a bagni sulle sponde della Grotta di Monsummano, come era stata sparsa la voce.

Il Consiglio di Stato a sessioni riunite ha testé emesso il parere che il governo debba restituire agli enti ecclesiastici non compresi nella legge di abolizione i beni che loro spettavano e che furono indeboliti.

Penso assicurarsi in via positiva che il cav. Nigra non ha chiesto di essere richiamato dal suo posto di ambasciatore a Parigi. I giornali francesi che hanno recata questa notizia, hanno propalata una fandonia.

Voi conoscete certo alcune acute lettere che il Bouffi ha scritto al Senatore Saracco, reputato finanziero, intorno alle vicende della finanza italiana, e che furono riuite ora in un volume edito per i tipi del Le Monnier. Questo volume, che ha destato nel mondo politico qui un grande interesse, ha procurato al suo autore una lettera di risposta del Senatore Saracco, nella quale quest'ultimo, fra le altre cose, protesta contro l'asserzione di Bouffi che nelle sue lettere lo ha detto unito in grande amicizia a Rattazzi!

Riceviamo da Ravenna dice, la *Gazzetta delle Romagne*, l'annuncio di un enorme roto che ha posto tutti i buoni abitanti di quella città in una costernazione inesprimibile. Lunedì sera l'egregio magistrato signor Cipolla, Cesare procuratore del Re a Ravenna, giovane di miti costumi, di animo nobilissimo, e alieno da ogni violenza, mentre ricevasi alla propria abitazione, da cui dista a pochi passi, cadeva mortalmente ferito da un colpo di pugnale alle reni.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Venezia* del 3:

Gli uffici si sono occupati della domanda di procedere contro il *Giovine Friuli* e il *Volontario Italiano*. La maggioranza pare disposta a negare la autorizzazione al Procuratore del Re, parente più degno dell' Camera disprezzare i giurie che non giungono fino a lei, che reclamare per chi le fa il merito castigo.

Ci si annuncia da Trieste, da buonissima fonte, che quanto prima verrà posta in attività un'ambulanza postale marittima fra quella città e Alessandria d'Egitto.

Abbiamo sentito a dire, e diamo la notizia con tutta riserva, che il barone Millet debba andare ambasciatore presso la Corte pontificia, in luogo del conte Sartiges. Così il *Corriere Italiano*.

L'*Indépendance belge* riparla in un cartiglio del progetto di legge italiano a Berlino. La notizia per altro è posta sotto questi termini:

Una voce, che potrebbe non essere assolutamente priva di fondamento, vuole che il principe Umberto, andando a Berlino, debba gettarvi le basi di un prestito per l'Italia.

Il Cittadino reca questo dispaccio particolare: Vienna 3 giugno. Oggi alla Camera dei deputati

si discuterà la questione finanziaria; si sono iscritti molti oratori.

I giornali d'oggi pubblicano una protesta del nuncio pontificio contro le leggi confessionali.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 4 Giugno.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 3 giugno

Il Ministro delle Finanze presenta il progetto per l'estensione al Veneto della legge sul dazio consumo.

Bastogi scrive presentando un suo indirizzo agli elettori, in cui dichiara di non accettare il mandato; dopo di che il collegio è dichiarato vacante.

Il Ministro dell'interno si dichiara disposto a ripresentare il progetto sulle incompatibilità parlamentari.

Si riprende la discussione sul credito agricolo.

Si approvano l'art. 1 e l'art. 2.

Si presentano vari emendamenti all'art. 3.

**Ems.** 2. È arrivata la regina di Portogallo.

**Parigi.** 2. Il Ministro dell'interno indirizza ai prefetti una circolare per l'esecuzione della legge sulla stampa.

Un articolo della *Patrie* deploca il linguaggio provocatore di parecchi giornali di Berlino che potrebbe cominciare le relazioni fra i due Stati.

**Firenze.** 2. La *Correspondance italienne* smentisce la voce che Nigra andrà ambasciatore a Londra.

**Berna.** 3. Il *Bund* assicura positivamente che la legge austriaca a Berlino non rilascia più neanche un passaporto per la Galizia e la Polonia.

**Aja.** 2. Assicurasi che Thorbecke ha potuto comporre il ministero.

**Washington.** 2. Il Senato adottò con 31 voti contro 8 il Bill che ammette l'Arkansas ad essere rappresentato al Congresso.

**Cagliari.** 3. Il B-y di Tunisi firmò la convenzione colla Francia. Il Kasnadar andò egli stesso a portare la convenzione al consolato francese.

**Stuttgart.** 3. Il Principe Napoleone si recò a visitare la *Loco Miesa*. Il Principe non è incaricato di alcuna missione politica.

**Vienna.** 3. La *Nuova stampa libera* pubblica la legge militare che si presenterà fra breve al Reichsrath e alla dieta ungherese. Questa legge porta l'esercito attivo a 800 mila uomini durante il prossimo periodo decennale e la *Landwehr* a 200 mila.

**Parigi.** 4. La

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALE

N. 299  
Distr. di Palmanova Com. di Bagnaria Area

## Avviso

A tutto 15 giugno p. v. resta aperto il concorso ai seguenti posti per servizio Municipale e sanitario del Comune di Bagnaria Arsia.

a) Segretario Comunale coll' annuo stipendio di l. 4100.

b) Cursore o Messo Comunale, coll' annuo salario di l. 380.

c) Medico condotto coll' annuo stipendio di l. 1300, compreso l' indennizzo per il cav. llo.

d) Mammana collo stipendio di l. 345.

La popolazione del Comune è di abitanti 2574 della quale due terzi ha diritto ad assistenza gratuita del Medico e Mammana.

Gli aspiranti corredereanno le loro istanze a norma delle prescrizioni vigenti.

La nomina del Segretario, del Medico e della Mammana spetta al Consiglio, a quella del Cursore alla Giunta.

Della Residenza Municipale  
Bagnaria Arsia, 29 maggio 1868.

Il Sindaco

G. BEARZI

Il Segretario Int.  
T. Tracanelli.

## ATTI GIUDIZIARI

N. 3171  
EDITTO

Si notifica col presente l'editto a tutti quelli che avranno potuto interessarsi, che da questa Pretura è stato decretato l'appalto del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Province Venete, ed in quei Distretti della Provincia di Mantova che erano soggetti all'Austria di regione dell'eredità giacente del su D. r. Pietro Carrer fu Antonio di Sacile, morto nel 30 settembre 1866.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione di azione contro la detta eredità giacente del su D. r. Pietro Carrer ad insinuarla sino al giorno 13 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a quest' Pretura in confronto dell'avv. D. r. Carlo Centazzo deputato curatore nella massima concorso, dimostrandone non solo la sussistenza della sua pretensione, ma evitando il diritto in forza di cui egli intende di essere graduito nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quanto che in effetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza a gretta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli innumerosi creditori, an- corché loro competesse un diritto di proprietà o di peggio sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 14 luglio suddetto alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conforma dell'interimamente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per conseguenti alla pluralità dei comparsi, e non comparsa alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Sacile li 22 maggio 1868.

Il R. Pretore  
RIMINI  
Bombardella.

N. 2408  
EDITTO

La R. Pretura in Tarcento perte a pubblica notizia che nei giorni 15, 16, 17 giugno p. v. e 3 luglio successivo dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno nella sua Residenza dinanzi apposita Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti beni eseguiti ad istanza di Antonio fu Paolo Volpe di

Udine a pregiudizio di Francesco fu Leonardo Trojano, e della eredità giacente di sua moglie Domenica Redi, nonché dei creditori inscritti alle seguenti

## Condizioni

1. Nel I. e II. esperimento gli immobili non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel III. esperimento saranno anche venduti a prezzo inferiore, purché basti a cauterare i creditori prenotati.

2. Ogni aspirante all'asta, tranne l'esecutante dovrà garantire la sua offerta con il l. 61.25 in moneta metallica d'oro o d'argento.

Tale importo verrà restituito a chi non si sarà reso deliberatario, ma quanto a questi sarà trattenuto a tutti gli effetti che si contemplano negli articoli seguenti.

3. Entro 15 giorni contorni dalla delibera dovrà l'acquirente versare in seno giudiziale ed in monete come sopra l'importo dell'ultima migliore sua offerta, imponendovi lo it. l. 61.25 di cui è censu-

no nell'art. II.

4. Staranno a carico del deliberatario gli eventuali importi arretrati di prediali, pei quali, come per verun altro titolo o causa l'esecutante non presta evizione alcuna.

5. Qualora il deliberatario mancasse all'esatta osservanza delle premesse cose, si passerà ad istanza del creditore o della parte esecutata a subastare nuovamente gli immobili infrascritti senza nuova stima, e coll'assegnazione di un solo termine per venderli a spesa e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della stima.

Descrizione degli immobili in Aprato di Tarcento.

1. Luogo terreno ad uso officina con corticella fronteposta al vill. co. n. 318 rosso e granaretto sottocoppo al secondo piano in mappa di Tarcento al n. 4216 sub. 4. ci cens. pert. 0.43, colla rend. l. 2.16 e col diritto di accesso per il map. n. 4224.

2. Altro luogo composto di I. e II. piano con scala esterna e poggino, d'accesso promiscuo, sotto il vill. co. n. 319 rosso, ed in mappa di Tarcento al n. 4217 sub. 2. di pert. 0. —, rend. l. 2.88.

Tutti i suddetti immobili furono giudizialmente stimati it. l. 612.50.

Il che si pubblicherà mediante affissione nei luoghi soliti e triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Tarcento 23 aprile 1868

Il R. Pretore  
SCOTTI

Stecchati.

N. 1991  
EDITTO

p. 3.

Ad Istanza del sig. Luigi fu Gio. Battista Marioni di Forai di Sotto contro Giuseppe Benedetti fu Giuseppe d'Ampezzo e creditore inscritto avrà luogo in quest'ufficio Camera I. nei giorni 2, 10 e 19 Giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. un triplice esperimento per la vendita all'asta delle realtà sottodescritte alle seguenti

## Condizioni

1. Ogni aspirante dovrà previamente depositare fior. 400. — effettivi d'argento.

2. Li beni si venderanno partitamente e secondo l'ordine progressivo del protocollo di stima.

3. Al primo e secondo esperimento non seguirà del bera al di sotto della stima, ed al terzo a qualunque anche inferiore purché basti a saziare li creditori inscritti.

4. La vendita ha luogo senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

5. Il prezzo di delibera, con imputazione del fatto deposito dovrà entro giorni otto successivi versarsi in cassa della R. Pretura, egualmente in fiorini effettivi d'argento ragguagliati ad it. L. 2.67 cadauno, od in pezzi da 20 franchi ad it. L. 22.40 l'uno, se il pagamento volesse farsi in carta monetaria.

6. Dal previo deposito, e dal pagamento del prezzo sarà esonerato l'esecutante fino alla graduatoria.

## Realità da subastarsi

Casa di abitazione sita in Ampezzo costruita da muri e coperta a coppi; comprende a piano terra; cucina e can-

guna con sottoposta camera sotterranea e due vasti lobesai. In primo piano otto camere e pergola, in secondo piano granajo sopra sei camere; ed altre due camere con andito sopra le quali altro granajo in terzo piano; Corte a mezzodì cinta da muri. Occupa in mappa il n. 2108 di p. 0.80 rend. l. 44.06 valutata fior. 2000.00

2. Stanza al piano terreno costruita da muri e coperta a coppi attigua ed a ponente del sud. fabbricato, serve ad uso forno e buccato in mappa al n. 4242, di pert. 0.03 rend. l. 1.98 fior. 450.00

3. Fabbricato a levante di quello al n. f. costruito da muri e coperto a paglia in mappa al n. 2098, di pert. 0.04, rend. l. 2.94, e che abbraccia parte anche di l. n. 2108 il cui intero perticato è compreso al n. 4 comprende stalla al piano terreno con fienile in primo piano, il tutto val. f. 250.00

4. Apprezzamenti critici a mezzodi della casa occupa in map. n. 2106 p. 0.28 r. l. 0.85  
• 2107 • 0.58 • 1.43  
• 2100 • 0.18 • 0.27  
• 2101 • 0.03 • 0.09  
• 2102 • 0.01 • 0.02

Valut. con alberi sopra f. 200.00

5. Prato in colle detto Lanzit in map. al n. 442 di p. 2.22 rend. l. 0.93 valut. fior. 42. la pert. cens. importa f. 26.64

6. Campo detto Lungit o Terrie in mappa alle numeri n. 3989 p. 0.16 r. l. 0.21  
• 3990 • 0.26 • 0.34  
• 3991 • 0.19 • 0.25

Valutato a fior. 45 la pertica importa f. 27.45

7. Prato detto Langit o Terrie in map. al n. 3987 di p. 0.36 rend. l. 0.15 a fior. 15 la pert. importa f. 5.40

8. Prato detto Chiavinis in mappa al n. 330, di p. 0.61, rend. l. 0.61, a fior. 20 la pert. importa f. 12.20

9. Prato detto Rins in map. al n. 470 di pert. 0.44 rend. l. 0.44 a f. 45 la pert. importa f. 2.10

10. Prato con Campi detto dietro la Maina occupa in map. Prato al n. 1054 er. 1.57 r. l. 1.57 val. f. 39.25 simile n. 1055 pert. 4.67 r. l. 4.96 valut. fior. 84.06 Campo n. 1081 p. 0.40 r. l. 0.52 valut. f. 28.00 Campo n. 1053 r. l. 0.33 r. l. 0.33 valut. fior. 19.80

Importo totale di questo fondo f. 171.14

11. Arativo e prativo detto Gof Grande in map. alle n. 1680 p. 1.23 r. l. 3.79  
• 1681 • 0.51 • 1.53  
• 1766 • 0.11 • 0.19

Stim. a f. 80 la p. cens. imp. f. 165.80

12. Arativo e prat. detto Gof piccolo in map. alle n. 1683 p. 0.45 r. l. 1.07  
• 1684 • 0.03 • 0.07  
• 1690 • 0.06 • 0.07  
• 1690 • 0.06 • 0.15

Valutato a f. 80 la pert. imp. f. 43.20

13. Arativo e prativo detto Luis in map. l' arat. al n. 509 di p. 0.62 r. l. 1.12 a f. 75 la pert. importo f. 46.50 ed il prato alle n. 509 di p. 0.12 r. l. 0.05, n. 1721 di p. 0.23 r. l. 0.40, a f. 30 la pert. importa fior. 10.50

Valore totale f. 57.00

14. Prato detto Nontravit in map. al n. 2693 di p. 1.27 r. l. 0.30 a fior. 7 la pertica importa f. 8.89

15. Prato detto Campolongo in map. al n. 2826 di pert. 0.15 r. l. 0.26 a f. 36 la pert. importa f. 5.40

16. Prato e bocchino in Montagna in loco detto Pelois in mappa alle n. 3484 p. 1.28 r. l. 1.22  
• 3487 • 12.24 • 1.23  
• 3488 • 13.30 • 1.53

Stimato dietro informazioni assunte fior. 200.00

Valore totale fior. 3324.99

Si pubblicherà in piazza di Ampezzo e nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Tolmezzo 24 febbraio 1868

Il R. Pretore  
ROSSI.

N. 3014

## EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giulio de Caussio di Tapogliano che la sua casa di Carità in Udine ha prodotto in suo confronto la istanza per stima di stabili 27 aprile 1868 n. 4026 stima che venne anche accordato e per la di cui assunzione l'I. R. Pretura di Cormons ha presiso il giorno 8 di giugno p. v. e che tale istanza fu intuata al l'avv. di questo foro D. r. Giuseppe Forni.

Gli incomberà pertanto di far pervenire al suddetto avv. le credite eccezionali ovvero di scegliere e partecipare a questo Tribunale altro procuratore, altrimenti dovrà a se medesimo ascrivere le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblicherà mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine, o affissione all'albo e nei soli pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine, 29 maggio 1868.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 3210

## EDITTO

Sopra odierne urgente istanza di Antonio Beurdotti Riz di Sappada rappresentato dall'avv. Grassi contro Teresa Neri Cleva di Lozzo assente d'ignota dimora ed altri creditori ipotecari, per valutazione della subasta immobiliare che in data 18 marzo a. c. n. 2830, avvenuta addi 20, 27 giugno, e 3 luglio p. v. a carico di Baldassare Schneider di Sauris, si notifica ad essa assente che lo fu depurato in curatore questo avvocato D. r. Spingaro al quale, ove non trovasse di eleggere altro procuratore, farà i necessari istruimenti, do ento altrettanto attribuire a se stessi le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblicherà nel Giornale di Udine, si affissa all'albo Pretoriale e sulla piazza di Lozzo.

Dalla R. Pretura  
Tolmezzo, 22 maggio 1868.

Il R. Pretore

ROSSI.

## ASSOCIAZIONE

presso il sottoscritto incaricato per Cartoni Verdi Origin